IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento ... colla SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... singoli soldi 2, arretrati soldi 5. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio ... al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGaz N. 435.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Primo quarto - Leva il sole ore 5.55, tramonta ore 5.47. | Trieste, Mercoledì 25 Settembre 1895 | Oggi: S. Cleofa. - Domani: S. Cipriano. | N. 5008

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il nuovo programma economico-finanziario del governo italiano. — ROMA 24 (N). Da fonte autorevole mi vengono fornite importanti notizie sulle decisioni che prenderà il governo relativamente ai lavori parlamentari. Mi si accerta che sarà chiusa la presente sessione, avendo il gabinetto completamente esaurito il programma che si era proposto, consistente nel ristabilire l'ordine publico e nel riassettare le finanze dello stato. La nuova sessione si riaprirà con un programma essenzialmente economico-finanziario, compilato dall'on. Sonnino nella quiete della sua villa al Romito presso Livorno. Riassettate, come si è detto, le finanze dello stato, il governo proponesi ora il riassettamento delle finanze dei comuni e delle provincie. A raggiungere tale importantissimo scopo occorrerà apportare una vera rivoluzione nelle leggi attualmente esistenti, abrogandone parecchie e specialmente quella sulla publica istruzione, che obliga i comuni e le provincie alla spesa di somme ingenti che possono venir limitate e la legge sull'igiene, la quale impone oneri che le piccole città ed i villaggi non possono sopportare. Le nuove leggi faranno sì che nulla sia trascurato, ma proporzioneranno meglio le spese alla potenzialità finanziaria di ciascun comune. L'on. Sonnino ha già dichiarato ad alcuni suoi intimi che farà di questo programma la condizione *sine qua non* per rimanere nel gabinetto. Se i suoi colleghi prima o il Parlamento poi non l'accettassero è risoluto a dimettersi.

ROMA 24 (N). Vengo assicurato che la Camera sarà riconvocata nella prima quindicina di novembre.

Le elezioni comunali di Vienna. Le intenzioni dei liberali. VIENNA 24 (N). Una parte della stampa liberale incomincia ormai a discutere sul sistema di opposizione, che dovrà adottare il proprio partito nel consiglio comunale e si domanda se i liberali, qualora dalle elezioni del primo corpo uscissero in numero sufficente non farebbero meglio a mandare a vuoto la elezione del podestà, deponendo *in corpore* i loro mandati. Per l'elezione del podestà — come è noto — occorre la presenza di 92 rappresentanti comunali. Su questa importantissima questione furono intervistati parecchi membri influenti del partito liberale, che diedero presso a poco le seguenti risposte. Il dott. Grübl disse di non poter rispondere pienamente, perchè, prima di prendere una decisione, bisogna attendere l'esito delle prossime elezioni, aggiungendo che ad ogni modo, per il momento non si devono aizzare gli avversari, ma lasciarli in pace. Il presidente del partito liberale in parlamento, rappresentante comunale dott. Noske... disse: «Il dott. Lueger verrà indubbiamente eletto podestà della capitale ed io, partendo da un punto di vista parlamentare e costituzionale, deplorerei vivamente ch'egli non venisse nella sua carica confermato. Come liberale io devo augurarmi che coloro che sono spuntati per la volontà del popolo ottengano la sanzione imperiale. Non ha forse dispiaciuto pure ai liberali, quando si sparse la voce che l'imperatore avrebbe rifiutato la sua sanzione anche al dott. Richter? E' nostro dovere di attendere alla vita comunale, rendendo possibile e contemporaneamente assicurandoci che la rappresentanza uscita dalle urne disimpegni i propri doveri nell'interesse della città. Un altro consigliere comunale rispose che il proprio partito, anche davanti alla sconfitta attuale, non si sognerà mai di fare una politica astensionista, ma che, viceversa, entrerà nel consiglio, deciso di esplicarvi tutta la sua attività ed energia, sicuro che per le elezioni di una nuova rappresentanza comunale le sue sorti e le sue condizioni saranno di gran lunga mutate.

Francesco Giuseppe alle manovre. — Pranzo di corte BANFFYHUNYAD 24 (B). All'odierno pranzo di corte, dato dall'imperatore Francesco Giuseppe nella tenda di campo, adoperata dal defunto arciduca Alberto avanti la battaglia di Custoza, intervennero, oltre gli addetti militari della Germania e dell'Italia e del seguito imperiale, il ministro della guerra Krieghammer, Fejervary, tutto lo stato maggiore e il tenente colonnello russo Tschernosoloff invitato ad assistere alle manovre.

A villa Glori. ROMA 24 (N). Sotto lo storico mandorlo di villa Glori, dove nel 1867 morì Enrico Cairoli, fu inaugurata una colonna commemorativa. Vi intervennero molte associazioni con bandiere e gran folla di popolo. La cerimonia riuscì splendida e commoventissima. Parlarono applauditi il deputato radicale Socci, il sindaco di Roma, principe Ruspoli, e quello di Pavia, il quale espresse la speranza che il monumento possa, col ricordo delle gesta dei valorosi, instillare negli animi della presente generazione perfetto accordo nel volere il bene della patria.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. ROMA 24 (N). Si dice che il grandioso monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma sarà inaugurato la prima domenica di giugno del 1898, cinquantesimo anniversario dello Statuto.

La fine delle feste romane. ROMA 24 (N). Quasi tutti i forestieri venuti per le feste, sono ripartiti. Rimangono solo circa tremila tiratori che partecipano alla gara di tiro a segno.

Crispi visiterà la Sicilia. ROMA 24 (N). L'on. Crispi ha espresso l'intenzione di visitare la Sicilia, non appena — ha detto — sia completa la pacificazione degli animi. Da ciò si arguisce che sia prossima la grazia dei condannati che ancora trovansi in carcere.

Sotto sorveglianza. ROMA 24 (N). D'ordine del ministero dell'interno tutti i liberati in seguito al decreto di grazia, verranno sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Echi della rivista dei veterani a Roma. — Autografo reale. ROMA 24 (B). L'agenzia *Stefani* comunica un autografo reale diretto al ministro della guerra, on. Mocenni, in cui re Umberto dice che la rivista di ieri lo commosse profondamente e come soldato e come sovrano e che la sodisfazione provata resterà sempre per lui una delle più care memorie. Il re esprime poscia, anche a nome della regina e del principe ereditario, i più vivi ringraziamenti per la festosa accoglienza fattagli dai veterani, dai valorosi reduci dalle patrie battaglie.

Le domande del governatore dell'Eritrea. ROMA 24 (N). Si dice che il generale Baratieri per una completa riorganizzazione della colonia, domandi tre milioni d'aumento nel bilancio coloniale. Sonnino però sarebbe deciso a rifiutarli.

Re Leopoldo II a Parigi. — Serata musicale. PARIGI 24 (N). La redazione del *Figaro* ha dato in onore del re Leopoldo II una serata musicale a cui, dietro espresso desiderio del re, prese parte attiva la celebre cantante Eugenia Buffet. Alla serata intervennero numerosi publicisti francesi. Re Leopoldo mostrò di divertirsi in modo singolare e diede a divedere una perfetta conoscenza di tutti gli artisti parigini nonchè degli scrittori francesi.

Visite del re di Portogallo. ROMA 24 (N). Il re di Portogallo visiterà prossimamente le principali corti d'Europa. Incomincierà dalla Spagna e verrà quindi in Italia.

Germania e Russia. — Una visita di Nicolò II. BERLINO 24 (N). A quanto annunciano parecchi giornali, lo czar Nicolò II si recherà, fra poco, a far visita all'imperatore Guglielmo II nel castello imperiale *Romitea*. A tale scopo sarebbero partiti per il castello un distaccamento di fanteria ed uno di cavalleria.

Attività russa nei Balcani. BERLINO 24 (N). Telegrafano alla *Kreuzzeitung* da Costantinopoli che il governo russo intende di costituire nella capitale della Turchia un ufficio di informazioni per il commercio, la cui sfera di azione si estenderebbe a tutto l'impero ottomano. Gli agenti che dal detto ufficio verrebbero mandati nelle singole provincie turche, nonchè nella Bulgaria, non vestirebbero carattere ufficioso. La costituzione di un simile ufficio sarebbe una novità importantissima, in quanto che, con essa, verrebbero, dopo molti anni di tregua, ad entrare in territorio bulgaro impiegati russi.

Asili operai in Russia. VILNA 24 (B). La direttrice di questo asilo operaio ha rivolto un ossequioso telegramma alla czarina Alexandra, in cui la ringrazia di aver accettato il protettorato sulla casa operaia da lei diretta. La czarina le rispose col seguente telegramma: La prego di voler essermi interprete presso l'onorevole direzione di codesta casa operaia dei miei ringraziamenti per il telegramma speditomi. Io spero che in tutta la Russia si trovino anime generose, pronte a servire con abnegazione una causa, che tanto mi sta a cuore.

Delimitazione di confini. BELGRADO 24 (N). La commissione austro serba per la delimitazione dei confini lungo il corso della Drina si riunirà fra breve in Losnizza sulla sponda destra del fiume in questione.

Per il siero antidifterico. BELGRADO 24 (N). Dietro proposta del ministro delle finanze, il consiglio dei ministri accordò piena esenzione dalle tasse di dogana all'importazione del siero antidifterico di Behring e Roux.

Atti di vandalismo. — 20 mila lire di danno. MILANO 24 (N). Vandali ignoti recarono danni considerevoli allo zoccolo del monumento a Vittorio Emanuele, che verrà inaugurato il prossimo novembre, staccandone con lo scalpello grossi pezzi in parti diverse. Il danno si calcola ammonti a 20 mila lire. Degli autori nessuna traccia.

Concorso ad un premio musicale. MONACO 24 (N). Al premio musicale di 6 mila marchi, conferito dal principe reggente per una nuova opera di maestro tedesco, concorsero 80 compositori. Il verdetto della giuria, nominata fra i migliori musicisti, verrà publicato il primo novembre 1896.

Arresti per spionaggio. BERLINO 24 (N). Continuano gli arresti per spionaggio. Dopo l'arresto della nota coppia fermata a Colonia, a Magdeburgo venne tradotto in carcere un negoziante, accusato dello stesso reato nonchè del crimine di alto tradimento. Anche a Colonia, sotto il sospetto di spionaggio, vennero operati altri due arresti. La madre di uno degli arrestati venne assunta a protocollo dalla polizia di Magdeburgo, luogo di sua dimora.

Onorificenze francesi. PARIGI 24 (B). Il presidente della republica Faure ha conferito il gran cordone della Legion d'onore al principe di Grecia Nicolò ed al capo dello stato maggiore russo generale Dragomiroff.

Il direttore della banca agraria di Budapest. VIENNA 24 (B). La società per azioni della banca agraria ungherese di Budapest ha nominato direttore generale dell'importante istituto il consigliere ministeriale del ministero delle finanze, Luca Enyedy.

RECENTISSIME.

Un principe indiano a Roma. ROMA 23. Iersera è giunto a Roma il principe Shahzada di Afghan, figlio di un re delle Indie. Il principe ha seco cinquanta persone di seguito; ha preso alloggio all'*Hotel Continental*.

Per don Giovanni Verità. ROMA 23. I reduci delle patrie battaglie e i veterani di Modigliana si sono recati stamane in Campidoglio a deporre una corona votiva a piedi del busto del prete patriota don Giovanni Verità, che fu intimo amico di Garibaldi e che salvò l'eroe nella memorabile fuga dalla republica di San Marino a Cesenatico. Alla doverosa e pietosa cerimonia erano presenti anche molti reduci di varie città di Romagna.

La morte di monsignor Fausti. ROMA 23. E' morto stamane monsignor Tancredi Fausti, uditore del papa e vicario del capitolo di S. Pietro. Contava 70 anni. Era liberalissimo e patriota. Stava per ottenere la porpora cardinalizia, e nel sacro collegio sarebbe stato un ferventissimo patrocinatore della conciliazione fra Stato e Chiesa. Papa Leone ne è addoloratissimo.

L'estradizione dei fratelli Bingen. ROMA 23. L'autorità giudiziaria di Rotterdam ha trasmesso in questi giorni all'autorità giudiziaria italiana gli atti relativi all'arresto dei fratelli Bingen ed all'opposizione fatta da costoro alla domanda di estradizione. In settimana saranno trasmesse le conclusioni dell'autorità italiana e la questione dell'estradizione sarà risolta nei primi giorni d'ottobre.

Echi del fallimento Bingen. GENOVA 23. La Banca Ramella di Torino, avendo presentato un ricorso al curatore e al presidente della delegazione di sorveglianza per ottenere il rimborso della somma di lire 284.926.90, rimessa ai fratelli Bingen un giorno prima del fallimento, allo scopo di ritirare lire 15.000 di rendita italiana 5 per cento, il giudice delegato rinviava le parti al giudizio del tribunale civile.

Il giudice delegato accoglieva invece la domanda del signor Pietro Mapelli, di Milano, diretta ad ottenere la rivendicazione di un vaglia cambiario di lire 3810, e ordinava al curatore di eseguire al Mapelli l'immediato rimborso. Venne pure eseguita la restituzione dei titoli rinvenuti nel *dossier* dell' Università israelitica.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il bilancio 1893 del Monte di Pietà. Abbiamo recato ieri brevi e rapidi cenni sul bilancio dell' esercizio 1893 del Monte civico di pietà, perchè riteniamo, alle porte del 1896, fuor di proposito ormai, occuparci in lungo e in largo del bilancio di due anni fa.

Disgraziatamente altri — cogliendo alcune frasi della pessimista relazione di data 18 maggio '94, che accompagna il bilancio — hanno affermato addirittura *che il Monte di pietà è in liquidazione*. Ci preme dichiarare che questa è una affermazione contraria assolutamente alla verità. Dopo il bilancio 1893, che presenta f. 17.139.37 di utile, ha da venire quello dell'esercizio 1894 che ne presenta uno di *21.000* fiorini in cifra rotonda, senza contare che i primi otto mesi del corrente esercizio 1895 dànno un utile netto di oltre f. *9000*.

Si può parlar di liquidazione di un istituto che, lavorando con capitali propri e senza essere perciò di alcun aggravio al Comune, dà utili così rilevanti? Quando erano direttori del Monte il Nobile e lo Steffanutti, l'utile medio oscillava fra i 5 e i 6 mila fiorini all'anno e nessuno immaginava nemmeno lontanamente di strillare contro lo stato non florido di quell'istituto.

Quando venne il Monti a dirigere quella azienda si volle, come si direbbe, forzar la mano alla fortuna; si creò la tassa sui bigietti e si portò la rendita netta a cifre mai sperate fino allora. Il movente era lodevole del resto. Si voleva creare al Monte un patrimonio suo proprio, per arrivare lentamente alla diminuzione del tasso di interesse, che oggi, al 10 p. c., è ancora considerato troppo alto.

Ebbene, è un fatto che dopo parecchi anni di grande fortuna, il Monte di pietà vide assottigliarsi le sue rendite, ma è un fatto notorio che da alcuni anni, dopo un rapido, quasi improvviso, decadimento, il Monte è rimasto stazionario. A queste condizioni l' antica istituzione triestina fu condotta principalmente dalla pessima ubicazione; poi dalla creazione dei non abbastanza combattuti *montini*, dove, su i pegni cosidetti settimanali (giacenza dal lunedì al sabato) si paga dalla povera gente qualcosa come il 90% d'interesse! Ma a questo non ci badano i poveri diavoli che son costretti dal bisogno a ricorrere al prestito su pegni; e pagherebbero anche di più pur di non esser costretti a salir l'erta faticosa di San Giusto, per recarsi al Monte di pietà.

Ma dal non essere in istato florido al trovarsi in liquidazione ci corre. E' un fatto che da una dozzina d' anni nel Consiglio, sui giornali, dovunque le questioni cittadine si discutono, si esaminano, si notomizzano, quella dell'ubicazione del civico Monte di pietà è esaminata, discussa, notomizzata. Si fecero dieci proposte e quasi tutte la commissione municipale incaricata di esaminarle scartò. Quelle poche che rimasero salve dalla critica giacciono negli archivi; chè o la spesa esorbitava dai mezzi disponibili, o l' ubicazione scelta cozzava con interessi privati. Nell' alternativa, si si appigliò al partito di non far nulla.

Oggi, rassegnando alla stampa e al Consiglio il bilancio dell'esercizio 1893, la direzione del Monte di pietà, non fa che ammonire i *patres patriae* a decidersi a fare qualche cosa per ridare vigore al vecchio istituto. Quella diminuzione di investimenti impressiona, ma in realtà si risolve in un utile. Ci spieghiamo: la diminuzione dei pegni riguarda effetti *non preziosi*. Ora basta sapere che sui *non preziosi* il Monte **perde** *soldi 10.3 per ciascun pegno*, per convincersi che in fondo la diminuzione dei pegni è un beneficio anzichè una perdita per il Monte.

Parlar di liquidazione, dunque, è somma imprudenza. Un istituto, che al finir del 1893 possedeva un capitale proprio di fior. 439,986.28 ed aumentò a quasi 470,000 nel 1894, non può esser dichiarato in liquidazione o liquidabile. Lo potrà essere fra qualche decina d'anni ammettendo che continui per esso lo sfavore publico. Ma già si riflette ai provedimenti che, pur lasciando insoluta la apparentemente insolubile questione del trasporto dell' istituto al piano, sodisferanno quei bisogni pei quali appunto quel trasloco si vuole. La direzione del Monte ha potuto vedere i bilanci degli istituti consimili di Roma e di Milano, i quali si presentano brillantissimi solamente perchè l' istituto principale ha create alcune filiali nei quartieri poveri di quella città. L'adozione di questo sistema delle filiali si proporrà al Consiglio come il provedimento atto a rialzare le sorti dell'istituto.

E' questa, se non erriamo, la vecchia idea combattuta dai più nel 1883, di erigere al piano una o due succursali del Monte. Il tempo e l' esperienza hanno modificate le opinioni, e tutto concorre oggi a dimostrare l' opportunità e l' efficacia della loro adozione; possiamo dunque ritenere con fondamento che questa volta quell' idea portata in discussione nel patrio Consiglio, potrà entrare senza difficoltà nel novero dei fatti compiuti.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Quale civanzo della spesa per una ghirlanda, deposta sulla bara del compianto collega sig. Antonio Gregoris, dai docenti della civica scuola popolare di Città vecchia corone 15.

— Anche la comare In ga cuor, soldi 65. Una comitiva d' amici festeggiando la vittoria degli antisemiti a Vienna, quale ricavato d' un mazzo di ravanelli messo all'asta, soldi 22.

— A favore della Direzione Centrale: Raccolti a Gimino fra una compagnia di amici in birraria a San Bortolo, in seguito ad una violenta disputa in senso politico col famoso croato Peric f. 2.75; da Gnak per le astruse baggianate comparse nelle «Chiacchiere settimanali» 1 corona.

«Roma» di Zola in appendice del «Piccolo». Il nostro direttore, che attualmente trovasi a Roma, ci telegrafa di aver firmato un contratto, in base al quale «*Roma*» il nuovo, tanto vivamente atteso romanzo di Emilio Zola, verrà publicato contemporaneamente nel *Journal* di Parigi, nella *Tribuna* di Roma e nel *Piccolo* di Trieste. E' questa una notizia che riuscirà oltremodo gradita ai nostri lettori e alle nostre gentili lettrici.

E' già da qualche tempo che riviste e giornali letterari e non letterari vanno publicando articoli e interviste su questo nuovo libro del più grande romanziere francese vivente, ond' è che il publico dei lettori attende *Roma* con un'impazienza ch'è quasi un'ansia, quasi una febre smaniosa.

Zola, il pittore della parola, si è recato, come tutti sanno, a Roma per raccogliere note, impressioni e documenti, e la magia della sua insuperata tavolozza, il prestigio del suo raro, profondo e finissimo spirito d'osservazione, fanno presagire un lavoro di polso, seriamente pensato e maravigliosamente scritto, degno, artisticamente, di stare a fianco dell'*Assommoir*, di *Germinal*, dell'*Argent*. Mentre ci riserviamo di annunciare a suo tempo in qual giorno incominceremo la publicazione di questo romanzo, che, oltre al nostro, due soli giornali si sono accaparrato, - abbiamo voluto frattanto dar subito ai nostri amici lettori la lietissima notizia, certi che essi apprezzeranno quel vivo ed intenso desiderio ch'è in noi di offrir loro tutto quanto vi sia di più fresco e di più interessante.

Settecento operai senza lavoro. Ecco la lista delle ulteriori offerte pervenuteci a favore degli operai dello Stabilimento Modiano:

C. P. D. Lire 100 =	f.	45.30
Luigi Fumis	»	15.—
Assieme	f.	60.30

Concerto a beneficio degli operai dello Stabilimento Modiano. Per cura della Direzione delle fonti di Krondorf avrà luogo domani sera, giovedì, nel *restaurant* al «Giardinetto», un concerto sostenuto dalla banda militare e dall'orchestra Molini. Il netto ricavo sarà devoluto a beneficio degli operai rimasti senza lavoro, in seguito all'incendio della fabrica Modiano.

La Camera dei medici di Trieste, terrà una seduta domani, giovedì, alle 7 e mezzo pom. Oltre ad alcune comunicazioni della Presidenza, nell'ordine del giorno figura la discussione del programma del prossimo congresso della Camera medica di Bruna. La Camera deciderà pure l'invio di un delegato della Camera al detto Congresso.

Le pretese slovene. Scrive l'ottimo *Corriere di Gorizia*: «Fino a qual punto arrivi il fanatismo provocato dagli aizzatori sloveni e come questo giunga a far dimenticare ogni principio di civiltà e convenienza, lo prova il seguente fatto che gentilmente ci viene comunicato.

«Ieri, verso le $4^{1}/_{2}$ pom., mentre il nostro Podestà stava tranquillamente lavorando nella sua abitazione, una forte scampanellata fu suonata alla porta d'ingresso. Andò personalmente ad aprire e trovandosi di fronte ad una donna signorilmente vestita, la invitò gentilmente a passare. Ma questa, con grande sua sorpresa, senza nemmeno proferire una parola di saluto, gli spiegò sotto il volto una carta, pronunciando la parola slovena *podpisseio*.

«Il Podestà le osservò tranquillamente che egli non comprendeva ciò che da lui volesse e la pregò di voler spiegarsi; ma quella *signora* ripetè con maggior forza la parola *podpisseio*, aggiungendo ancora altre parole slovene. C'era da perdere la pazienza, tanto più che al Podestà constava che quella *signora* parlava tanto l'italiano che il tedesco. Pure egli si limitò ad osservarle un'altra volta che non comprendeva ciò che volesse, ricordandole che quella era casa sua e che non desiderava di venir importunato.

«Allora la detta *signora* si allontanò brontolando.

«Da ciò si capisce che i letterati sloveni, i quali vanno matti per la roba degli altri, non hanno ancora trovato il tempo per tradurre un aureo libretto: *Galateo* di Monsignor della Casa».

Solennità religiosa. Sabato 28 corr. alle 8 vi sarà la solenne benedizione della ampliata cappella di S. Giuseppe annessa all' omonimo Orfanotrofio. Alla pia cerimonia sono invitati tutti i benefattori ed amici del Pio Istituto.

Memento ai contribuenti. Il Magistrato civico publica il solito avviso ai contribuenti, per ricordare che, col 30 del corrente mese, scade il terzo trimestre della imposta sulle rendite.

Il vino nuovo. Il Municipio porta a publica notizia che la vendita al minuto del vino nuovo non potrà avvenire in questo anno prima del 1. ottobre.

Tuttavia anche dopo quest' epoca sarà proceduto in via punitiva contro quei venditori che spacciassero vino in fermentazione tumultuosa.

Misure precauzionali. Essendo scoppiato il vaiuolo tra le pecore in un villaggio del distretto di Kissamo nel sangiacato di Canea nell'isola di Candia, il locale governo marittimo ha deciso l'applicazione di misure precauzionali contro l'importazione e il transito di quegli animali, dei loro cascami e prodotti.

Per quell'importazione dovranno prodursi certificati di provenienza e per gli animali ed oggetti suindicati si richiederà la speciale prova, che non furono trasportati per paesi, nei quali domina la malattia summentovata.

Qualora non venisse corrisposto alle ordetto condizioni, gli animali ed oggetti saranno da inviarsi al prossimo Lazzaretto marittimo pel corrispondente trattamento sanitario.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della Società eredi C. cav. Gerolimich e C., è arrivato il 22 corr., a Civita Vecchia dal Danubio.

— *Piroscafi del Lloyd*: Il *Gisella* da Kobe per Trieste, arrivò il 21 a Colombo; il *Vindobona* da Kobe per Trieste, arrivò il 23 a Porto Said; l'*Habsburg* partì il 24 da Alessandria per Trieste.

I nati e i morti in una settimana. La statistica riguarda il Comune di Trieste, e si riferisce alla settimana dal 15 al 21 settembre corrente.

I nati in questo periodo furono: legittimi: 44 maschi e 48 femine; gli illegittimi: maschi 4 e femine 13. Complessivamente le nascite furono 109: 61 femine e 48 maschi. Gli espulsi morti furono 4, dei quali 3 di sesso feminile. I morti nell'istesso periodo furono: fino ad un anno d'età: 22; da 1 a 5 anni 17; da 6 a 20 anni 9; da 21 a 30 anni 3; da 31 a 40 anni 7; da 41 a 60, 11; da 61 ad 80, 11. Complessivamente 49 maschi e 31 femine.

E mentre le nascite annue calcolate su quello della citata settimana sarebbero 35.24 per 1000 abitanti; la mortalità annua calcolata su quella della citata settimana sarebbe di 25.86 per 1000 abitanti. Nella settimana corrispondente dell'anno 1894 la mortalità era calcolata a 26.52 per ogni 1000 abitanti.

Oggetti rinvenuti Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un portamonete contenente una corona d'orazioni, rinvenuto sulla strada di Barcola dal sig. Giulio Gobanz. — Una mantellina di merlo, rinvenuta all' Acquedotto dal sig. Luigi Cirilli.

Un orologio d'oro con catena pure d'oro rinvenuto in piazza della Borsa dal signor R. C. ed una borsetta con denaro, rinvenuta in via S. Nicolò dal sig. P. vennero ritirati dai legittimi proprietari.

La ferriera di Servola. Il *Fremden Blatt* publica il seguente passo dalla protesta che la Camera di commercio di Klagenfurt ha avanzato al ministero contro la concessione delle facilitazioni previste dalla legge per Trieste, alla nuova ferriera:

«A quale scopo viene creata tale ferriera? Essa, certo, non può avere altro risultato che quello di danneggiare la produzione dell'interno e specialmente quella dei paesi alpini. Il contraccolpo sarebbe sentito in prima linea e più fortemente dalla Carintia, e perciò la sottoscritta Camera di commercio non può credere che il governo presti il suo appoggio con facilitazioni ed esenzioni d'imposte ad un'intrapresa di concorrenza, creata artificialmente e atta ad accelerare la decadenza che già ci minaccia. Nel caso che la Società promotrice di tale intrapresa volesse dimostrare che la navigazione austriaca e specialmente il Lloyd ne sarebbero avvantaggiati, la Camera di commercio si permette di rispondere quanto segue:

«Il ferro greggio, che attualmente viene dalla Germania e passa per la Boemia, continuerà a prendere la stessa via oltre la frontiera del nord, perchè la nuova ferriera non potrà mai fare a meno di rivolgersi per tale articolo ai mercati della Germania. Di più le altre merci greggie, il *cokes* ed il minerale di ferro, continueranno ad esser importati per la via di Trieste da armatori esteri, in primo luogo inglesi, con i quali il Lloyd non potrebbe concorrere neppure se la sovvenzione dello stato venisse raddoppiata».

Dopo di aver constatato che la protesta arriva in ritardo, visto che la Società della Carniola, promotrice della ferriera di Servola, ha ottenuto già formale promessa dal ministero delle finanze, che non le saranno fatte difficoltà per accordare alla nuova intrapresa i favori assicurati alle nuove industrie a Trieste, il *Fremden-Blatt* stesso s'incarica di ribattere gli argomenti portati dalla Camera di commercio di Klagenfurt, e la sua confutazione, pur contenendo parecchi argomenti da noi già svolti nel nostro numero del 19 corrente, porta qualche dato di più, perciò crediamo opportuno di tradurla:

«A termini dell'art. I della legge citata, le facilitazioni possono essere accordate, ad industrie che producono articoli che in Austria non vengono prodotti affatto o lo sono in quantità non corrispondenti alle attuali condizioni economiche; oppure a quelle industrie la cui erezione dovesse tornare di giovamento all'interesse politico-economico della generalità.

«Ora la statistica commerciale austriaca prova che la domanda di ferro da fonderia, non viene del tutto sodisfatta dall' industria dell' interno. Questo fatto soltanto basterebbe a giustificare la concessione a la nuova fonderia dei vantaggi previsti dalla legge per Trieste. E' un fatto poi che nei paesi meridionali dell'Austria, i prezzi del ferro greggio sono sproporzionatamente elevati e se alla nuova industria triestina riuscisse di farli ribassare, ne risulterebbe un vantaggio all'economia di quei paesi.»

Il citato giornale conchiude: «Se si vuole dare aiuto a Trieste - e che lo si voglia, lo prova l'aver prorogato la validità della legge sulle nuove industrie nel territorio triestino - non si deve toglierne efficacia alla legge stessa con un' applicazione cavillosa e meschina.»

Al passo fatto dalla Camera di commercio di Klagenfurt, si sono associate le Camere di Graz e Praga. Quella di Leopoli s' occuperà dell'argomento nei prossimi giorni.

Non era un pseudo prete. Abbiamo narrato nei giorni scorsi di un individuo vestito da prete, che offriva qua e là in vendita oggetti di similoro, benedetti. Gli agenti di p. s. gli davano da qualche giorno la caccia e ieri poterono arrestarlo. Sembra però che non fosse un falso prete; sarebbe un prete forestiero il quale avrebbe anche avuto il permesso dalle superiori autorità ecclesiastiche per la vendita degli oggetti suindicati. Egli venne quindi rimesso in libertà con la preghiera però di lasciare al più presto la nostra città.

Le corse ciclistiche a Sant'Andrea. La riunione di corse ciclistiche internazionali, che un solerte e volenteroso comitato ha organizzato per domenica prossima sul velodromo di Sant'Andrea, promette di riuscire interessantissima. Sappiamo che l' elenco delle iscrizioni, che non mancheremo di publicare appena ci sia pervenuto, è già ben fornito di numerosi e buoni corridori.

La riunione triestina, composta unicamente di gare riservate ai dilettanti, raccoglierà allo *start* un plotone di *amateurs*; cioè di corridori che coltivano lo *sport* ciclistico soltanto per divertimento o come mezzo di educazione fisica, a differenza dei corridori di professione, i quali, avisando i nobili scopi dello *sport*, fanno delle gare ciclistiche una speculazione, una sorgente di lucro. Questa speculazione, appunto perciò spinta ad un limite esagerato, ha finito con lo stancare i veri *sportmen* e ben pre-

---

LA BELLA GIULIA

(proprietà letteraria Riproduzione vietata) 70

I cassetti dei mobili erano aperti e mezzo vuoti; il tappeto era coperto da un mucchio di oggetti differenti, gettati qua e là. — Furet e Chatoyant, nella loro fretta di partire, dopo il loro disinganno, non si erano dati la pena di far sparire le traccie del loro passaggio.

— Ci sono stati i ladri! esclamò la Bella Giulia, dimenticando bruscamente la sua stanchezza e le altre emozioni.

E, slanciandosi avanti, con un solo salto, ella si chinò innanzi al caminetto, di cui sollevò il parafuoco.

— Ah! — fece ella allora emettendo un sospiro di sollievo — non hanno trovato il danaro!

Infatti, tirò fuori dal focolare del caminetto un piccolo stipo di legno nero, che ella aprì con mano convulsa, e che lasciò vedere il suo contenuto intatto di monete d'oro e di biglietti di Banca.

La Palla e la Chiglia, malgrado la loro abilità, non avevano punto pensato a visitare il caminetto, ove l'ereditiera aveva nascosto la sua piccola fortuna.

— L'essenziale è salvo! — esclamò Prospero allegramente; — ma forse hanno portato via qualche altra cosa.

Dopo fatta la verifica, si trovò che i ladri avevano toccato tutto, ma non si erano degnati di prendere nulla.

— Che ladri singolari! — fece Prospero divenuto pensieroso. — E' la cassetta che cercavano, e nient'altro. — Sapevano dunque che tu avevi ereditato?...

— Evidentemente — replicò Giulia.

— Chi può averli informati così bene? Sporgerò querela e allora sapremo tutto...

— Sporgere querela! — interruppe vivamente la giovane — pensi di far questo! Dare il nostro indirizzo alla polizia... attirare la sua attenzione su noi, in questo momento.

Ella ebbe un leggero brivido.

— Infatti — rispose Prospero — sarebbe un'imprudenza. Meno sapranno che noi esistiamo, e meglio sarà. Nessuno sa che hanno tentato di derubarci; non diciamo nulla.

Il sonno di Prospero e di Giulia non fu molto degno di invidia.

Prospero non chiuse punto gli occhi, e Giulia che, affranta dalla stanchezza aveva finito per addormentarsi, si svegliò di soprassalto, dopo alcuni istanti, pallida, tremante, col viso inondato di sudore, emettendo grida indistinte.

Era l'imagine di Giovanna sua sorella legittima, che le appariva mentre si dibatteva nell'acqua nera del fiume, chiamandola per nome e accusandola della sua morte. E questa apparizione le cagionò un terrore così grande, ch'ella non osò più chiudere gli occhi, per tema di una nuova visione dello stesso genere.

Tuttavia, verso giorno i suoi nervi si calmarono, ed ella finì per addormentarsi, e si addormentò anche Prospero.

Uno squillo di campanello li svegliò.

Erano le nove... il sole rischiarava la camera coi suoi raggi allegri.

— Chi può essere? — si domandarono essi con ispavento.

Ma un secondo squillo di campanello seguito da un terzo a eguale distanza li rassicurò.

E' Desiderio! — esclamò Giulia.

Infatti, era proprio lui.

Egli entrò, con gli occhi abbattuti dalla veglia e dalla stanchezza, ma col fare sodisfatto e trionfante.

— Ebbene? — fece Prospero.

— Ebbene! è venuta ed è caduta! — replicò egli cinicamente.

XXVIII

Dopo la caduta nell' acqua.

Al grido di agonia emesso da Giovanna, quando la tavola del ponte era crollata sotto il suo peso leggero e l' aveva precipitata nelle acque nere e profonde della Marna — due altri gridi avevano risposto.

Ma questi due gridi — l'uno debolissimo — l' altro molto lontano — Desiderio non li aveva intesi.

Quantunque egli avesse l' anima di un mostro, il cuore più duro dei sassi, la coscienza più corazzata di un cavaliere del medio evo bardato di ferro — qualunque delinquente nel momento in cui compie il delitto accarezzato dalla sua immaginazione prova un turbamento profondo.

Talvolta non se ne rende conto egli stesso, ma l'incoerenza dei suoi atti, o certe sbadataggini in contraddizione con la abilità spiegata alcuni momenti prima, ne sono la più splendida testimonianza.

Da ciò proveniva senza dubio che Desiderio, i cui sensi erano così svegliati, non avesse inteso nulla all'infuori del grido disperato della sua vittima.

Uno di questi gridi era stato emesso da Andreina.

Nel momento in cui ella stava per entrare sul ponticello, dietro la signorina d'Esparre, la signorina di Beaumont aveva inteso la tavola cedere sotto il suo piedino.

Ella aveva avuto il tempo, istintivamente, senza comprendere nemmeno ciò che accadeva, di respingersi indietro.

Poi si era prodotto uno scricchiolio formidabile; poi un grido terribile uscì dal fiume.

Giovanna era travolta dalla corrente.

Tutto questo avvenne così rapidamente, che Andreina che si trovava sulla sponda, agghiacciata dal terrore, con gli occhi spalancati, ansante e senza voce, non avrebbe saputo dire come si era salvata.

Tutto ciò che comprese è che Giovanna si annegava.

Col collo teso innanzi, ella si chinò sulle acque nere che rumoreggiavano innanzi a lei e balbettò con voce soffocata:

— Giovanna! Giovanna!

Per tutta risposta intese il rumore sordo dell'acqua agitata da alcune convulsioni terribili, e come l'eco appena percettibile di un rantolo di morte.

Allora Andreina s'intese divenire quasi pazza dal terrore.

Le sue idee si confondevano nel cervello; la sua vista si turbava.

Le sembrò che fosse stata lei che avesse assassinato Giovanna...

Continua Arturo Arnould

sto sorso la reazione. Alle pretese assurde avanzate dai professionisti, si opposero quasi tutte le Federazioni ciclistiche del mondo, che attualmente si studiano di favorire il dilettantismo, base del vero sport ciclistico.

Il pubblico, che converrà domenica nel velodromo di Sant'Andrea, assisterà a gare leali, combattute fra gentiluomini, che dello sport hanno un'idea nobile ed elevata. E l'accoglienza che ad essi faranno i triestini sarà senza dubbio improntata a cordialità e simpatia per tutti indistintamente: concittadini, connazionali e stranieri.

Furto alla Pilatura di riso. Importanti arresti. Da qualche tempo l'ufficiale di polizia Titz era venuto a rilevare che dal magazzino della Pilatura triestina di riso erano stati rubati, in varie riprese, parecchi sacchi di riso. Stese le sue reti per scoprir possibilmente gli autori di questi continui furti, il detto funzionario riuscì infatti a rilevare come il negoziante in commestibili, Antonio del fu Pietro Dionisio, che tiene il proprio negozio in via del Lazzaretto vecchio N. 7, facesse delle forti comprite e vendite di riso all'ingrosso. Assistito dagli agenti Decollo e Köller il Titz si recò dal detto negoziante, e, dopo varie interrogazioni, procedette al suo arresto nonchè a quello del suo giovane di negozio Angelo del fu Francesco Regini d'anni 16. In seguito ad ulteriori ricerche, il Titz venne poi a concepire dei forti sospetti sul conto di alcuni facchini, i quali, lavorando alla Pilatura, pare avessero trovato modo di trasportare furtivamente i sacchi di riso nel negozio del Dionisio. Oggi questi vennero arrestati dagli stessi funzionari e sono: Carlo fu Vincenzo Bernetich, detto *polastro*, facchino, d'anni 24, da Trieste, pertinente a Selve, presso Zara, abitante in via Remota N. 1, — Giuseppe del fu Giovanni Colautti, detto *sgaio*, facchino, d'anni 44, da Ronchi, abitante in via delle Mura N. 2, — Giuseppe del fu Antonio Banich, detto *uialo*, di anni 38, facchino, da Trieste, abitante in via del Lazzaretto N. 5, — Ernesto Danieli, detto *ocialon*, facchino, d'anni 35, da Tozzo e Giovanni Valle detto *moro*, facchino, di anni 22, nativo da Grisignana, abitante in via del Veltro N. 2.

Alcuni degli arrestati hanno già confessato la partecipazione al furto.

Nella perquisizione fatta nel negozio Dionisio dall'ufficiale Titz alla presenza del direttore della Pilatura, furono trovati 3 sacchi intatti, più altri sacchi manomessi ed altri ancora vuoti, che il direttore riconobbe tutti quali appartenenti alla Pilatura.

In altri negozi furono sequestrati molti sacchi di riso, venduti ai rispettivi proprietari dal Dionisio; tali acquisti però erano stati fatti verso regolare conto saldato.

Politeama Rossetti. Questa sera dunque, si apre la stagione autunnale con lo spartito verdiano *Un ballo in maschera*, eseguito dalle signore Fornari, Berli-Cecchini e Longone e dai signori cav. Larizza e Modesti, sotto la direzione del m.o Boscarini.

Lo spettacolo incomincia alle 8.

Il circo equestre alla Fenice. La prima rappresentazione del circo equestre Sidoli al Teatro Fenice, avrà luogo sabato sera alle 8. Mercoledì 2 ottobre si darà, alle 4 pom., la prima rappresentazione dedicata ai fanciulli.

La compagnia arriverà da Zagabria venerdì con treno speciale e pure con treno speciale ripartirà il 28 ottobre per Belgrado.

Club Rosa. Questo nuovo Club annuncia per questa sera nel *restaurant Excelsior* a Barcola un trattenimento sociale, con un concerto sostenuto da un'orchestra di dilettanti, e fuochi artificiali accesi dal sig. Carnieluti.

In libertà. Giuseppe Fürst, d'anni 22, del quale ieri avevamo annunziato l'arresto per rissa, ci prega di far sapere che fu messo in libertà ieri mattina.

Il furto al bagno Buchler. Il sig. Celestino Notarangelo erasi recato il giorno 16 agosto p. p., in compagnia di un suo fratello, al bagno Buchler per fare il solito bagno quotidiano. Il sig. Celestino occupò un camerino prospicente la vasca da nuoto. Fatto il bagno rientrò nel camerino per vestirsi ma, nell'infilare il panciotto, si accorse che gli erano stati rubati l'orologio con catena d'oro e tre anelli pure d'oro, ch'egli aveva riposti nel taschino, il tutto del valore complessivo di f. 119. Accortosi dell'ammanco di questi oggetti, il sig. Notarangelo comunicò tosto la cosa al direttore del bagno, il quale non mancò di chiedere agli inservienti e alle altre persone che colà trovavansi, se avessero veduto entrare qualcuno nel camerino occupato dal sig. Notarangelo. Un signore raccontò di aver veduto aggirarsi nelle vicinanze del camerino certo Giusto Schettina, detto *Piccoli*, il quale già altra volta era stato condannato per aver rubato un portafoglio da uno scrittoio. In seguito agli indizi raccolti, il sig. Celestino Notarangelo denunziò il furto patito e l'autorità riuscì ben presto a scoprire che l'autore era stato proprio il Giusto Schettina, giovanotto di 19 anni, scritturale, celibe, il quale, arrestato, confessò pienamente il fatto e dichiarò di aver impegnato gli oggetti rubati presso un monte in via Malcanton.

Al dibattimento tenutosi ieri in suo confronto, egli venne condannato a 14 mesi di carcere duro.

Ottocento fiorini smarriti e ricuperati. La signora Giovanna Panfili, abitante in via Capuano N. 3, terzo piano, ieri mattina, mentre comperava alcune frutta in piazza del Ponterosso, pose momentaneamente sopra un cesto vicino, un pacchetto che portava con sè. Il pacchetto conteneva, involti nel giornale *La Fortuna*, 6 biglietti di rendita austriaca in carta, con tagliandi dal 1. febraio 1896, recanti i numeri 172.552, 277,085, 299,603, 334,738, 15,212, 46,770; due lotti serbi 3%, timbrati per lo scambio con titolo al 2%, senza fogli di tagliandi, serie 665 num. 27 e serie 1980 num. 22; un tallone del Credito fondiario serie 2109 num. 55. Il tutto aveva un valore complessivo di 800 fiorini. Finito l'acquisto delle frutta, la signora Panfili si volse per prendere il suo pacchetto, ma con suo grande sgomento, non lo trovò più. Cerca di qua, cerca di là, non le riuscì purtroppo di trovare alcuna traccia del prezioso involto. Recatasi alla Direzione di polizia, narrò l'accaduto. Fin qui la sfortuna.

Ma mentre appunto la signora Panfili denunciava alla polizia lo smarrimento dell'involto, al commissariato di S. Giacomo si presentava una villica, a nome Anna Gherbitz, per depositare un pacchetto, contenente appunto biglietti di lotteria, fra i quali c'erano precisamente dei titoli di rendita, dei lotti serbi e dei biglietti del Credito fondiario. La villica disse che aveva rinvenuto l'involto in piazza del Ponterosso, e che, obbedendo ad un sentimento di onestà, lo aveva subito portato al Commissariato. L'ispettore Ciadez prese in consegna il pacchetto e la signora Panfili potrà rivolgersi a lui per ricuperarlo.

In rissa. Intorno alla notizia publicata ieri da noi, sotto questo titolo, abbiamo potuto raccogliere altri particolari. Due comitive d'amici erano entrate domenica in una osteria di androna dei Falchi e avevano preso posto in due diversi tavoli. Mentre una comitiva s'intratteneva sulla cerimonia di un battesimo avvenuto nel pomeriggio, l'altra s'era data prima al canto e poi alla discussione sulla varia nazionalità degli individui che la componevano. L'argomento era piuttosto scottante e gli animi si erano andati talmente eccitando, che il figlio dell'oste, certo Brüll, credette far bene intervenendo per invitare i dissidenti a lasciare il locale. Essi infatti uscirono, ma vedendo il Brüll che uno di quelli teneva in mano un coltello, volle disarmarlo. Ma avendo afferrato con la mano l'arma si produsse un taglio profondo alle quattro dita, sicchè dovette desistere dal tentativo.

Il feritore si sarebbe scagliato poi con l'arma in pugno contro il calderaio Carlo Cima, d'anni 38, abitante al N. 15 di via Rigutti, ferendolo piuttosto gravamente alla testa. Il presunto feritore che venne ieri arrestato, è il facchino Giorgio Dubaz, di anni 52, noto per aver scontato una pena di venti anni in seguito a delitto di stupro e uccisione consumato sulla persona di una ragazza, nel piazzale di Scorcola. Venne inoltre tradotto agli arresti certo Giuseppe Colman, d'anni 20, vermicellaio di professione e abitante al N. 13 di via Rigutti. Egli, che apparteneva al primo gruppo, pare abbia preso una parte non del tutto passiva alla rissa.

Tre soci. Dal giorno 20 di luglio pp. il negoziante in manifatture sig. Vincenzo Smecchia aveva assunto al proprio servizio, in qualità di facchino, coll'emolumento di 2 fiorini per settimana, certo Antonio Luches fu Simeone, da Trieste, d'anni 23, celibe.

Poco dopo entrato il Luches al suo servizio, il sig. Smecchia si accorse che dal magazzino venivano mancando delle pezze di fustagno, di *satin* e di cotonina, e non potendo ascrivere tali ammanchi che all'opera di un addetto al suo servizio, i suoi sospetti caddero sul Luches, il quale trovandosi quasi tutto il giorno solo nel magazzino, aveva tutto l'agio di commettere i furti. Il sig. Smecchia, fatto un conto approssimativo della quantità di pezze che gli erano venute a mancare, trovò che queste rappresentavano per lui il valore di fiorini 70.85.

Denunciato il furto alla Direzione di Polizia il Luches venne arrestato.

Sulle prime egli voleva negare di essere l'autore dei furti in parola ma finì poi per confessare; confessò anche che la merce, man mano che veniva da lui asportata dal magazzino veniva consegnata ai suoi amici Marco Schibin, d'anni 20, calderaio e Francesco Radanovich, da Trieste, i quali s'incaricavano della vendita.

Arrestati anche gli altri due soci, questi si tennero sulle negative, ma in seguito alla deposizione della teste Maria Giacomincich, la quale aveva avuto occasione di vedere i tre amici sempre insieme, finirono per confessare anche essi quanto stava a loro carico.

Tradotti ieri davanti ai giudici, in base alle emergenze processuali furono dichiarati colpevoli del crimine di furto e condannati: l'Antonio Luches a 7 mesi di carcere duro, Marco Schibin a 5 mesi ed il Radanovich a 6 mesi.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Codrig. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato Fraus; difendeva gli accusati l'avv. Padovan.

La serva ladra. Carlo Goldoni non l'ha scritta la comedia della serva che ruba al suo padrone. Le servette dell'immortale avvocato veneziano erano tutte modelli di virtù: amorose verso il loro padrone, tanto che qualche volta ne divenivano le legittime compagne. Se facevano il gruzzolo a spese del padrone, era con tanto garbo, che nessuno si sarebbe imaginato di ascrivere questa onesta tendenza all'economia a disonestà. Ma i tempi sono cambiati, o sono cambiate le serve: oppure babbo Goldoni aveva un debole per le serve, e allora tutto si spiega.

Ieri una signora, abitante in via del Solitario, certa Maria S., s'accorgeva della mancanza di una collana con medaglione del valore di f. 44. Mettendo sossopra la casa per veder di trovare l'oggetto ch'ella riteneva da prima smarrito, s'accorse che la serva, certa Maria Kresciak, di 42 anni, da Bergogna in quel di Tolmino, osservava un contegno piuttosto impacciato. Concepì subito il sospetto che invece di trattarsi di uno smarrimento, si trattasse di un furto. Denunciato il caso all'autorità di p. s. questa compresse che un arresto avrebbe subito svelato il mistero della collana. E ieri mattina procedeva all'arresto della Kresciak, la quale, naturalmente, si protestava innocente. Questa protesta era avvalorata dal fatto che nella perquisizione fattale, l'autorità di polizia non le aveva trovato traccia del presunto furto. Ma certa Maria Bratos, proprietaria di un deposito di carbone in via S. Maurizio, si recò al commissariato a depositare un gomitolo di cotone, il cui nocciuolo era appunto... la collana e il medaglione rubati alla signora S. La carbonaia narrò che quel gomitolo era stato buttato, poco prima dell'arresto della Kresciak, da mano ignota nel suo magazzino. Tutto lascia supporre che a gettarlo nel magazzino della carbonaia sia stata la serva, la quale in tal guisa voleva liberarsi dal *corpus delicti*. La Kresciak fu passata in via Tigor.

Furto e rinvenimento. Andrea Renol, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, passando ieri per la via dell'Istria, lasciò per un momento *zaia* e cavallo nei pressi d'una osteria per cioncarvi un bicchiere di vino. Quale fu però la sua sorpresa quando, uscendo dal locale, non vide più nè il rotabile nè il rispettivo animale. Più tardi gli organi di p. s. trovarono il bottino vivente abbandonato nella via Murat. E' certo che alcuni ignoti intraprendenti, vinti da scrupoli più che spiegabili, avranno rinunciato alla ulteriore *tutela* della loro preda.

Gelosia postuma. Quel Giovanni Olivatti, d'anni 29, pittore, abitante al N. 1 di via del Pesce, del quale giorni sono rilevammo l'arresto, avvenuto in seguito ad una aggressione, l'altra sera alle 11 e mezzo si recò per la sedicesima volta in casa di sua moglie, dalla quale è separato, minacciandola di maltrattamenti e sevizie qualora ella non avesse troncato una relazione contratta con un altro individuo. Egli anzi, ad un certo punto, sottolineò le minaccie con un colpo che andò a finire sulla schiena di lei. Non tardarono, però, ad intervenire le guardie di p. s., le quali tradussero il bel soggetto alle carceri di via Tigor.

Quella benedetta distrazione! Ieri l'altro, verso il mezzodì, alla signorina Carla R., abitante in via del Farneto al N. 58, mentre procedeva per via, un ignoto mariuolo rubava l'orologio d'oro e la catenella, del valore di f. 50. Morale: bisogna camminare meno distrattamente per la via!

Le carezze d'un padre. La fruttivendola Lucia Lorenzon, d'anni 29, abitante nel sobborgo di Scorcola, mosse ieri mattina al padre suo qualche osservazione perchè era giunto a casa in istato d'ubriachezza. Il genitore modello, però, forte della propria autorità paterna, non volle ammettere alcuna censura da parte della figlia e si diede a menarle percosse ed a scagliarle tutti gli oggetti che gli capitavano sotto le mani. Un tondo, anzi, andò a colpire la ragazza nell'occhio sinistro in guisa da cagionarle un edema alla palpebra. Ricorsa la Lorenzon alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure dal dottore d'ispezione.

Bellino il prode. Ieri, nel pomeriggio, in via della Loggia, certo Felice Bellino, di anni 21, da Corfù, trovò diverbio, con certo Giuseppe Sivitz e si scambiarono pugni discretamente *tuli*. Intervenuta una guardia per separare i due contendenti il Bellino, che era il più focoso, si rivolse contro la guardia minacciandola. Questa allora sguainò la sciabola per tenere in riga il Bellino, il quale, potè venir arrestato a grande fatica e con l'aiuto di altre guardie, accorse in aiuto del loro compagno.

Fanciullo smarrito. Ieri sera, certa Caterina Dodich vide aggirarsi solo, piangente, nei pressi della Pescheria nuova, un ragazzino di circa 7 anni. La buona donna s'affrettò a chiedergli il motivo del suo dolore. Il bambino rispose che s'era perduto; ma non seppe dare alcuna indicazione nè sul luogo della sua abitazione, nè su i suoi genitori. Ad analoga richiesta il bimbo disse chiamarsi Emilio e che suo padre lavora alla ferrovia. La Dodich comprendendo che dal ragazzino nulla avrebbe potuto sapere, decise di condurlo a casa propria e di tenervelo fino a tanto che i parenti di lui verranno a reclamarlo.

Dopo avvertita la Direzione di polizia, la Dodich condusse il ragazzino ai nostri uffici, per pregarci di render noto il caso, affinchè i parenti del bimbo sapessero che si trova in via Pescheria vecchia N. 5, I piano, porta N. 8.

Il ragazzo, un biondino dai capelli corti, occhi scuri e vivaci, scalzo, porta calzoncini corti di teletta a piccoli quadrelli e una camicia bianca a fiorellini rossi.

Ferito in rissa. Il cuoco Bortolo Widmer, d'anni 51, abitante al N. 35 di via Torricelli, ricorse ieri notte alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita all'occipite, riportata in rissa con un suo compagno.

Malore improvviso. Il contadino Giustino Skerl, d'anni 18, da Sesana, fu colto ieri da repentino malore sulla publica via. Una guardia di p. s. condusse il sofferente alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Gli eccedenti. Alle 5 di ieri, al Punto franco, lo scaricatore di carbone Basilio M., d'anni 26, da Ronchi, essendo ubriaco, si abbandonava ad eccessi. Le guardie lo condussero a quell'ispettorato dove fu trattenuto fino a sbornia smaltita.

Cantanti a spasso. In via Sette Fontane vennero arrestati l'altra notte perchè cantavano Giuseppe M. tornitore, Carlo C., pittore; Francesco S. calzolaio; Francesco V. droghiere; Antonio G., cursore.

Gli arrestati furono tradotti all'ispettorato della via Sette Fontane e l'ispettore Bonelli prese nota del fatto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.0 ore 2 pom. 19.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 771.7 — — Oggi: Alta marea 11.30 ant. —.— pom. Bassa marea —.— ant., 10.6 pom.

Ogni giorno una. Vita burocratica

— Signor direttore, vengo a pregarla di aumentarmi lo stipendio; ho preso moglie...

— Mi duole moltissimo; ma capirà che ella non può rendermi responsabile di un infortunio avvenuto fuori del suo lavoro.....

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8) - „Un ballo in maschera“ in 4 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24. Settembre. La Borsa di Berlino chiude più ferma: Credit 250.90, Rubli 219.90, Rendita Italiana 89.90. (La chiusa precedente segnava: 2[illegible], 219.95, 90.32, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.62, Rendita 94.70, Meridionali 582.50, Mediterranee 419.20. (La chiusa precedente notava: 104.98, 94.70, 588.—, 490.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.65, poi sino —.— e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.40, Italiana 90.20, Spagnuolo 69.09, Banche ottomane 763.12, Lotti Turchi 151.87, (La Chiusa precedente notava: 100.37, 90.13, 69.50, 763.12, 151.87).

Dopo Borsa: Invariati. Telegrafano: „Fermissimi, stimolati da buon esito liquidazione londinese“.

Qui notasi: Metalliche 100.45 a 100.70, Azioni Credit 401.— a 402.—, Rendita Italiana per fine mese da 89.— a 89.25 detta pronta tagli piccoli 89.— a 89.50, Napoleoni 9.55 — a 9.56½, Londra 120.40 a 120.65, Francia 47.55 a 47.70, Italia 45.35 a 45.45, Germania 58.85 a 59.05.

Listino. Napoleoni 9.55 — a 9.56½, Zecchini a 5.63 5.65, Lire sterline 12.03 a 12.05, Londra 120.45 a 120.65, Francia 47.55 a 47.70 Italia 45.30 a 45.45 Banconote italiane 45.30 a 45.45, Banconote germaniche 58.85 a 59.05, Rendita austriaca in carta 100.60 a 100.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.50 a 121.75, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.—, Rendita ungherese in Corone, 99.40 a 99.55, Credit 401.— a 402.— Italiana 88.75 a 89.—, Lotti turchi 78.50 a 79.—, Serbi 37.25 37.75, Serbi nuovi 4.80 a 5.25, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 24. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.40, Rendita italiana 5% 90.20, Rendita spagnuola esterna 69.09, Azioni Banca Ottomana 763.12.

PARIGI 24. Chiusa. Ferrate austriache 841.25, Lombarde 248.75, Rendita turca nuova 21.77, Cambio Londra 232.35, Egiziane 528.87, Rend. austr. in oro 103.50, Rendita ungh. in oro 4% 102.21, Länderbank 612.50, Lotti turchi 151.87, Banca di Parigi 822.00, Azioni Meridionali italiane 453.75. fermo.

LONDRA 24 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.75, Lombardi 9.¼, Argento 30⅞, Rend. spagnuola 68.⅞, Rendita italiana 89.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.24, Sconto di piazza —, Introiti della Banca —, ferma.

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.—, Ferrate dello Stato 337.37, Lombarde 95.½, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in oro —.—, ferma

Caffè. AMBURGO 24. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 74.50, per dec. 73.50, per marzo 71.75. sosto

AMBURGO 24. Rio ordinario loco 74-75, reale loco 75-72, buono loco 80-82.

HAVRE 24. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 92.25, per Gennaio a fr. 89.25.

NUOVA-YORK 24. Apertura: Rio per consegna future, da 10 a 15 in ribasso, a in rialzo, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 24. - Mercato hausse, Tendenza in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 4514. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre 4⁴⁸/₆₄, Settembre-Ottobre 4⁴⁸/₆₄, Ottobre-Novembre 4⁴⁸/₆₄, Novembre-Decembre 4⁴⁸/₆₄, Dec.-Gennaio 4⁴⁸/₆₄, Genn.-Febraio 4⁴⁸/₆₄, Febraio-Marzo 4⁴⁸/₆₄, Marzo-Aprile 4⁴⁸/₆₄, Aprile-Maggio 4⁴⁸/₆₄, Maggio-Giugno 4⁴⁸/₆₄, Giugno-Luglio 4⁴⁸/₆₄.

Merce americana, Broach Bengal ¹/₁₆ in rialzo.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 75.30, per Ottobre 76.44, per Maggio 76.02. Gioia contanti 12.13, per Ottobre 73.30, per Maggio 72.92.

PARIGI 24. Raviz. Mese corr. 49.50, per ottobre 49.75, flacco, per nov.-dec. 49.75, quattro primi mesi 51.—.

Petrolio. BREMA 24. Loco 6.12, debole

ANVERSA 24. Loco 17.— calmo.

Farina. PARIGI 24. Dodici Marche. Mese corrente 43.40, per ottobre. 43.60 ferme, quattro mesi da nov. 43.80, quattro primi mesi 44.30, Tempo bello

Spirito. PARIGI 24. Mese corrente 32.50, per ottobre 32.— sost.o, per nov.-dec. 32.25, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 24. Loco 32.70, per Settem. 37.25, per Ottobre 37.—.

Zucchero. PARIGI 24. Greggio da 88° disp. 31.— 31.25 fermo, Bianco p. mese corr. 32.12½, per ottobre 34. — fermo, 4 mesi da ottobre 34.12½, quattro primi mesi 34.62½, Raffinato 102.— a 103.—.

AMBURGO 24. (Chiusa). Per settem. 10.27, per decem. 10.20, per marzo 11.10. staz.o

LONDRA 24. Java a scell. 12.— Rupe greggio scell. 10.¼. fermo

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova 21, pianterra; dai richiedenti indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.